

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

Doc. XII  
N. 152

## RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1995

Risoluzione  
sulla relazione annuale della Commissione  
su « L'occupazione in Europa - 1995 »

*Annunziata l'11 gennaio 1996*

IL PARLAMENTO EUROPEO,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea, in particolare gli articoli 2, 3, 3-bis, 103 e 118,

visto il Libro bianco della Commissione sulla crescita, la competitività e l'occupazione [COM(93)0700 - C3-0509/93],

visto il Libro bianco della Commissione sulla politica sociale europea - Uno strumento di progresso per l'Unione [COM(94) 0333 - C4-0087/94] - e il programma d'azione sociale della Commissione,

viste le decisioni adottate dal Consiglio europeo nelle sue riunioni di Edimburgo, Copenaghen, Bruxelles, Corfù, Essen e Cannes,

vista la comunicazione della Commissione al Consiglio sul seguito dato al Consiglio europeo di Essen sull'occupazione [COM(95)0074 - C4-0114/95],

vista la raccomandazione della Commissione relativa agli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri [COM(95)0228 - C4-0210/95],

vista la raccomandazione 95/326/CE del Consiglio relativa agli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità [COM(95)228 - C4-0210/95] (1),

vista la « comunicazione della Commissione e proposta di decisione del Consiglio

(1) G.U. 191, 12 agosto 1995, pag. 24

relative alle attività della Commissione in materia di analisi, ricerca, cooperazione e azione nel settore dell'occupazione (ES-SEN)» [COM(95)0250 - C4-0385/95] (2)

visto il parere congiunto elaborato dal Gruppo macroeconomico del dialogo sociale sulle « linee direttrici delle parti sociali per trasformare la ripresa in un processo di crescita sostenibile e con creazione di impieghi » del 16 maggio 1995, sottoscritto dalla Confederazione europea dei sindacati (CES), dall'Unione delle industrie della Comunità europea (UNICE) e dal Centro per le imprese a partecipazione pubblica (ECPE),

viste le sue risoluzioni del 9 marzo 1994 sul Libro bianco della Commissione sulla crescita, la competitività e l'occupazione (3), del 10 marzo 1994 sulle implicazioni per la politica sociale del processo dell'UEM (4), del 19 gennaio 1995 sul Libro bianco sulla politica sociale europea (5), del 2 marzo 1995 sulle priorità dell'Unione europea per il vertice mondiale sullo sviluppo sociale (6), del 7 aprile 1995 sulla relazione annuale sull'economia per il 1995 (7), del 13 luglio 1995 su una coerente strategia dell'occupazione per l'Unione europea (8), del 14 luglio 1995 sulla raccomandazione della Commissione relativa agli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri (9) e sulla relazione annuale della Commissione sull'occupazione in Europa - 1994 (10),

vista la comunicazione della Commissione su una strategia europea per incoraggiare le iniziative locali di sviluppo e occupazione [COM(95)273 - C4-0298/95],

vista la relazione annuale della Commissione su « L'occupazione in Europa - 1995 » [COM(95)0396 - C4-0384/95],

vista la « relazione interlocutoria del presidente del gruppo di riflessione sulla CIG del 1996 », in particolare le sue conclusioni per quanto concerne l'occupazione,

vista la relazione annuale della Commissione su « La strategia europea dell'occupazione: progressi recenti e prospettive per il futuro » [COM(95)0465 - C4-0461/95],

vista la relazione della commissione per gli affari sociali e l'occupazione e il parere della commissione per i problemi economici e monetari e la politica industriale (A4-0287/95),

A. considerando che lo sviluppo economico e sociale costituiscono il marchio dell'Unione europea, la quale si è impegnata a realizzare la coesione economica e sociale,

B. considerando che l'obiettivo di creare 15 milioni di posti di lavoro per la fine del secolo, formulato nel Libro bianco sulla crescita, la competitività e l'occupazione, non potrà essere realizzato unicamente sulla base del previsto incremento del tasso di crescita economica, sebbene continui essere necessario mantenere un elevato tasso di crescita economica,

C. considerando che l'Unione affronta una sfida cruciale per quanto riguarda le sue capacità di contenere la disoccupazione, dal momento che 18 milioni di persone sono ufficialmente registrate come disoccupati, e considerando che ciò rappresenta inoltre un grave fattore di esclusione,

D. considerando che la globalizzazione dell'economia mondiale, provocata dalla liberalizzazione degli scambi, dei movimenti di capitali e dei servizi finanziari e accompagnata dalla deregolamentazione dei mercati, esercita su tutti gli Stati membri un'enorme pressione alla quale non sono in grado di resistere da soli; di qui la necessità di adottare una strategia comune e per promuovere una crescita sostenibile, l'occupazione e un livello elevato di prote-

(2) G.U. C 235 del 9 settembre 1995, pag. 8.

(3) G.U. C 91 del 28 marzo 1994, pag. 124.

(4) *Idem*, pag. 206.

(5) G.U. C 43 del 20 febbraio 1995, pag. 63.

(6) G.U. C 68 del 20 marzo 1995, pag. 49.

(7) G.U. C 106 del 2 maggio 1995, pag. 273.

(8) G.U. C 249 del 25 settembre 1995, pag. 143.

(9) *Idem*, pag. 213.

(10) *Idem*, pag. 208.

zione sociale combinando in maniera idonea le misure più efficaci,

E. considerando che una strategia comune richiede opportune linee d'azione unitamente a procedure di coordinamento, cooperazione e controllo a livello dell'Unione, che devono comprendere indicatori economici e sociali accettabili in modo da garantire una distribuzione equilibrata dei benefici della crescita economica tra produttività, redditi di capitali, salari e creazione di posti di lavoro, in modo da raggiungere un livello elevato di coesione economica e sociale,

F. considerando che un'efficace strategia occupazionale per l'Unione europea presuppone la combinazione di una politica macroeconomica e strutturale dell'occupazione che si rafforzino a vicenda sia a livello nazionale che a livello dell'Unione; che lo sviluppo di una tale strategia occupazionale comune richiede un'intensa cooperazione interistituzionale tra la Commissione, il Parlamento, il Consiglio « Affari sociali », il Consiglio ECOFIN e le parti sociali e impone di accordare all'occupazione un ruolo centrale nella politica occupazionale e nella politica economica e di favorire un'intensa cooperazione tra gli Stati membri e le istituzioni dell'Unione,

G. appoggiando la « strategia di reimpiego » proposta nella relazione, sui cui dovrebbero fondarsi i cinque settori chiave della politica concordati al Consiglio europeo di Essen, ma rilevando che la relazione non fornisce linee direttrici specifiche ma solo suggerimenti generici,

H. considerando che la CIG del 1996 fornisce l'opportunità di riconciliare gli obiettivi economici, sociali e ambientali dell'Unione con l'impegno nei confronti della stabilità dei prezzi e di sane finanze pubbliche prescritto nelle disposizioni concernenti l'Unione economica e monetaria includendo come obiettivo esplicito dell'Unione europea la piena occupazione,

#### I. Situazione dell'occupazione nell'Unione europea

1. È preoccupato in quanto, secondo la relazione sull'occupazione in Europa 1995, tra il 1991 e il 1994:

a) sono andati perduti 6 milioni di posti di lavoro, che fanno ammontare i disoccupati a 18 milioni, pari a quasi l'11 per cento della popolazione attiva;

b) il tasso di occupazione è sceso al di sotto del 60 per cento;

c) il 48 per cento dei disoccupati è costituito da disoccupati di lunga durata, la metà dei quali è senza lavoro da più di due anni;

2. sottolinea l'importanza economica e le incidenze sociali del potenziale di forza lavoro che la Commissione calcola in 18 milioni di disoccupati, 9 milioni di nuovi arrivati sul mercato del lavoro e 4 milioni di lavoratori a tempo parziale che desiderano ottenere un posto di lavoro a tempo pieno;

3. accoglie con soddisfazione la prospettiva offerta dal documento della Commissione, secondo il quale:

a) la piena realizzazione della componente macroeconomica degli indirizzi economici può condurre a una crescita dovuta agli investimenti pari al 3-3,5 per cento nel periodo compreso tra il 1995 e il 2000, che ridurrebbe il tasso di disoccupazione al 7,5 per cento verso il 2000;

b) l'attuazione coerente dei provvedimenti strutturali relativi al mercato occupazionale, stabiliti a Essen, dovrebbe far scendere la disoccupazione del 2,5 per cento, di modo che l'obiettivo del Libro bianco di ridurre del 50 per cento la disoccupazione entro il 2000 continua a essere realizzabile,

4. sottolinea il fatto che questo scenario non trova spontanea realizzazione ma presuppone una mobilitazione simultanea e coordinata della politica macroeconomica e della politica strutturale del-

l'occupazione a favore della creazione di posti di lavoro;

5. è inoltre preoccupato per il carattere aleatorio delle stime della Commissione concernenti la correlazione tra crescita e tassi di disoccupazione; la relazione di sintesi afferma che una crescita annua del PIL che sia inferiore di un solo quarto di punto rispetto a quello programmato per il periodo 1996-2000 porterebbe nel 2000 il tasso di disoccupazione al 9 per cento invece che al 7,5 per cento previsto nello scenario ottimale;

6. rileva tuttavia che se non si otterrà un consolidamento del bilancio associato a politiche non coordinate, implicante una rigorosa politica monetaria, lo scenario della Commissione lascia intuire che la crescita del PIL rimarrebbe bloccata sul 2-2,5 per cento, il che si tradurrà in una temporanea flessione della disoccupazione che scenderà al 9,75 per cento circa nel 1997 per poi risalire all'11 per cento nel 2000;

## II. *Politica dell'occupazione nell'Unione*

7. constata che gli Stati membri hanno adottato dei provvedimenti riguardo alle cinque priorità stabilite a Essen; deplora il ritardo accumulato da taluni Stati membri nell'elaborazione dei piani pluriennali e il modo eccessivamente lento e frammentario in cui viene dato un nuovo orientamento alla politica occupazionale; chiede pertanto al Consiglio di intensificare e di accelerare gli sforzi;

8. rileva che il contributo più importante alla riduzione dei costi salariali accessori è costituito da una lotta determinata alla disoccupazione e che ogni posto di lavoro di nuova creazione contribuisce alla lotta non solo contro la disoccupazione ma anche contro il rischio di povertà e si oppone inoltre agli oneri determinati della demografia a carico dei regimi di previdenza sociale; rileva anche che il potenziale di creazione di posti di

lavoro supplementari conseguente alla riduzione di costi del lavoro non salariali può essere intensificato applicando in modo selettivo e mirato la riduzione dei costi del lavoro alla manodopera poco qualificata e riducendo i costi della previdenza sociale e in tal modo i costi salariali accessori attraverso il trasferimento delle prestazioni che non rientrano nella previdenza sociale verso altre fonti di finanziamenti; raccomanda in questo contesto che la riduzione dei costi del lavoro sia chiaramente vincolata a misure di creazione netta e verificabile di posti di lavoro in collaborazione con le parti sociali;

9. chiede alla Commissione di studiare attentamente le esperienze maturate dagli Stati membri per quanto concerne la riduzione dei costi del lavoro e la loro sostituzione con contributi di altre fonti di reddito e di proporre a livello dell'Unione la possibilità di fonti alternative di finanziamento come la proposta tassa sulle emissioni di CO<sub>2</sub> e la tassa energetica;

10. sottolinea l'importanza di informare, consultare e coinvolgere i lavoratori allorché è in gioco la loro partecipazione alla presa di decisioni, soprattutto quando si tratta di passare a metodi di produzione più flessibili; ritiene che questa partecipazione dei lavoratori a livello locale, regionale, nazionale e comunitario dovrebbe far parte integrante dei nuovi modelli di sviluppo socioeconomico che occorre elaborare per portare avanti la sostenibilità e incrementare la competitività dell'economia dell'Unione; sottolinea al riguardo l'importanza, dal punto di vista del metodo e di contenuti, del documento del 16 maggio 1995 elaborato dalle parti sociali sugli orientamenti per trasformare la ripresa in un processo di crescita duraturo e atto a creare posti di lavoro;

11. chiede agli Stati membri di utilizzare più attivamente le loro spese e i loro strumenti per il mercato dell'occupazione a favore dell'inserimento dei disoccupati nel mercato del lavoro, senza per questo rimettere in causa la tutela sociale; ribadì-

sce l'importanza annessa al miglioramento quantitativo e qualitativo degli investimenti per l'istruzione e la formazione permanente, specialmente per lavoratori a bassa qualifica e delle PMI, quale mezzo per ottenere un migliore equilibrio tra l'offerta e la domanda e aumentare le prospettive occupazionali dei gruppi a rischio; sottolinea il fatto che la mobilitazione attiva dei sussidi di disoccupazione sotto forma di sovvenzioni a favore del posto di lavoro e il mantenimento dei sussidi durante la formazione o l'inserimento in programmi speciali di lavoro può favorire il reinserimento dei gruppi a rischio; sottolinea il fatto che un'attiva politica occupazionale, attuata da diverse parti, tra cui uffici di collocamento pubblici, deve venir sostenuta con tutti i mezzi disponibili ed essere orientata in modo prioritario alla prevenzione della disoccupazione di lunga durata; chiede agli Stati membri, all'Unione e alle parti sociali di migliorare e intensificare i propri sforzi in questo campo;

12. approva il fatto che la Commissione, nella sua Comunicazione su una strategia europea per incoraggiare le iniziative locali di sviluppo e occupazione, abbia identificato 17 settori nei quali possono venir creati annualmente fino a 400.000 posti di lavoro, soprattutto per i gruppi a rischio sul mercato del lavoro; accoglie con favore la valutazione del Consiglio europeo di Cannes, il quale ha sottolineato di attribuire grande importanza allo sviluppo di iniziative occupazionali locali e ha rilevato la necessità di provvedere a una divulgazione delle esperienze nazionali; chiede al Consiglio europeo di approvare, nella sua prossima riunione a Madrid, un quadro comunitario che non solo incentivi lo scambio di idee e di esperienza negli Stati membri, ma fornisca altresì il sostegno europeo alle iniziative locali in materia di occupazione nell'ambito dei Fondi strutturali, gli chiede anche di adottare provvedimenti comunitari che creino un quadro favorevole allo sviluppo delle iniziative locali in materia di occupazione;

13. è del parere, considerando la necessità di non mettere in pericolo la competitività, che l'occupazione potrebbe essere promossa anche esaminando con le parti sociali ai livelli appropriati la distribuzione dei profitti dovuti all'aumento di produttività verso forme innovative di lavoro come la riorganizzazione, la riduzione e nuovi modelli relativi al tempo di lavoro che potrebbero migliorare la qualità del lavoro e della vita; prende atto delle proposte della Commissione sulla « flessibilità del lavoro e sulla tutela dei lavoratori » e si appella alle parti sociali affinché accolgano positivamente tali proposte; ritiene inoltre che non si debba conseguire una maggiore flessibilità del mercato del lavoro a scapito dei lavoratori coinvolti o della qualità dei posti di lavoro, soprattutto a svantaggio delle donne;

14. è del parere che una flessibilità positiva, in diversi aspetti del mercato del lavoro, favorisca la crescita dell'occupazione e che renderà il mercato del lavoro più accessibile ai giovani, alle donne e ai disoccupati di lunga durata (i principali gruppi sfavoriti descritti nel Libro bianco di Delors), di modo che la flessibilità andrebbe piuttosto intesa come una diversa distribuzione del lavoro, altre forme organizzative;

15. prende atto del punto di vista della Commissione secondo la quale gli aumenti di produttività comportano una maggiore occupazione solo se vanno di pari passo con un'evoluzione salariale reale ma moderata; constata ciò nondimeno che la moderazione salariale attuata nell'ultimo periodo non si è sempre tradotta in maggiori investimenti o maggiori posti di lavoro; chiede alle parti sociali di contrarre, per mezzo della concertazione collettiva, impegni convincenti in vista di un'equa ripartizione degli incrementi di produttività tra utili delle imprese, che vengono tradotti in maggiori investimenti produttivi, aumenti salariali positivi ma moderati, soprattutto a favore delle categorie di reddito più basse, e accordi vincolanti per la creazione di posti di lavoro supplementari;

convinto che tra tutti i tipi di impresa le PMI e soprattutto le piccole imprese sono quelle che dispongono del maggior potenziale di posti di lavoro, chiede agli Stati membri e alle parti sociali di approfittare della crescita di produttività soprattutto per creare nuovi posti di lavoro;

16. chiede al Consiglio europeo di adottare a Madrid delle decisioni su possibilità accessorie di finanziamento per la realizzazione delle reti transeuropee, degli investimenti ambientali, della politica di ricerca e sviluppo e dell'infrastruttura dell'informazione, come previsto nel Libro bianco e come deciso in occasione della riunione del Consiglio europeo a Bruxelles nel dicembre 1993; rileva che un elemento importante di una politica attiva del mercato del lavoro è costituito da una strategia di ristrutturazione ecologica creatrice di posti di lavoro, tramite la quale si potrebbero creare da 2 a 3 milioni di posti di lavoro (secondo uno studio preliminare al Libro bianco della Commissione, non pubblicato); chiede alla Commissione di presentare quanto prima proposte concrete in merito agli investimenti connessi all'ambiente (« Joint Environment Projects »);

### III. *Strategia in vista di un'Unione europea dell'occupazione*

17. chiede al Consiglio di tener conto dell'impellente necessità di adottare una strategia coerente per l'occupazione, di dare esecuzione e di controllare i progressi compiuti nelle cinque aree chiave fissate dal Consiglio europeo di Essen; chiede al Consiglio europeo di stabilire a Madrid una procedura di analisi e valutazione per la verifica e il coordinamento delle politiche corrispondenti che consenta alla Commissione europea di valutare i risultati; chiede al Consiglio di adeguare i diversi strumenti finanziari dell'Unione — in particolare la Banca europea per gli investimenti, un rafforzato Fondo europeo per gli investimenti e i Fondi strutturali — alle politiche nazionali relative all'occupazione; propone al riguardo che nel portare

avanti il processo annuo di revisione dei Fondi strutturali si segua contemporaneamente la situazione occupazionale con controlli più rigorosi sugli Stati membri che non impiegano i fondi del FSE conformemente agli obiettivi occupazionali prefissati;

18. chiede pertanto al Consiglio di applicare le procedure di sorveglianza dell'occupazione per valutare i programmi pluriennali degli Stati membri in tale settore, tenendo conto dei criteri enunciati nella relazione della commissione temporanea sull'occupazione in materia di procedura di controllo; chiede che vengano stipulati gli accordi necessari per il funzionamento di tale procedura, il rispetto delle scadenze e la definizione di idonei strumenti di verifica e di coordinamento; chiede al Consiglio di migliorare il coordinamento e la cooperazione tra il gruppo *ad hoc* sull'occupazione e il comitato per la politica economica e di portare quest'ultimo allo stesso livello, affinché si pervenga alla preparazione congiunta di una relazione comune sulla politica dell'occupazione destinata al Consiglio europeo, tenendo conto della relazione sull'occupazione e della relazione di valutazione della Commissione; chiede al Consiglio di tenere più chiaramente conto dei risultati della procedura di sorveglianza della politica occupazionale in sede di definizione degli indirizzi economici;

19. chiede alla Commissione di presentare delle proposte relative all'utilizzazione di indicatori socioeconomici comparabili, che consentano di seguire l'evoluzione quantitativa e qualitativa del mercato del lavoro e la politica degli Stati membri e di far sì che in tutti gli Stati membri dell'Unione i criteri per la misurazione o la quantificazione degli indicatori sulla disoccupazione e sul reddito siano omogenei e pertanto comparabili; ritiene che tali indicatori siano utili nell'attuazione di una procedura di sorveglianza; a tal fine sottolinea anche la necessità di un miglioramento dei dati statistici concernenti la forza lavoro e la verifica delle

tendenze occupazionali; appoggia la proposta di azione comunitaria « ESSEN » della Commissione e chiede al Consiglio di approvarla;

20. raccomanda la conclusione di un accordo interistituzionale sulla procedura di sorveglianza dell'occupazione in base al quale questo Parlamento deve poter svolgere un ruolo più chiaro per colmare il deficit democratico dell'attuale procedura; chiede alla Commissione di formulare rapidamente la sua proposta di ristrutturazione del Comitato permanente per l'occupazione, in modo da consentire la piena partecipazione delle parti sociali alla preparazione, al monitoraggio e alla valutazione della politica in materia di occupazione;

21. è favorevole all'organizzazione di una conferenza annuale sull'occupazione come strumento per scambiare idee ed esperienze tra gli Stati membri sulle politiche che hanno dato buoni risultati e per offrire una sede a un dibattito aperto sulla politica in materia di occupazione nell'Unione, ed è altresì favorevole ad una valutazione annua dei risultati di tale conferenza;

22. propone, per migliorare la politica occupazionale dell'Unione e degli Stati membri, che sono tenuti in via prioritaria, insieme alle parti sociali, a migliorare il livello dell'occupazione, l'introduzione nel trattato di un nuovo capitolo sulla politica

dell'occupazione (« Unione dell'occupazione ») che fissi gli obiettivi, le procedure e i criteri di sorveglianza, nonché il coordinamento delle misure nazionali, al fine di raggiungere l'obiettivo della piena occupazione; ritiene che, in analogia con la procedura relativa all'unione economica e monetaria, si debba provvedere alla formulazione di indirizzi in materia di occupazione, raccomandazioni del Consiglio agli Stati membri e sanzioni in caso di inadempimento, ma anche di incentivi per il raggiungimento degli obiettivi; bisognerebbe affidare al Consiglio il compito di adottare, accanto agli indirizzi economici, indirizzi in materia di occupazione, garantendo un approccio coerente fra la politica economica e quello occupazionale e provvedendo all'Istituzione di un comitato per l'occupazione con *status* e competenze simili a quelle del comitato monetario previsto dall'articolo 109 C del trattato CE;

23. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio europeo, al Consiglio, alla Commissione, al Comitato economico e sociale, ai responsabili del dialogo sociale europeo e ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

DAVID MARTIN  
*Vicepresidente*

